

# Conferenza stampa sulla formazione Api: rassegna stampa

Gli articoli e i video pubblicati sul nostro servizio formazione dopo la conferenza stampa del 7 luglio 2021:

[Leconotizie: Imprese e formazione dei lavoratori Api Lecco è al top in Italia](#)

[Oltre la notizia di Katia Sala: intervista a Stefania Beretta responsabile area formazione Api](#)

[Oltre la notizia di Katia Sala: intervista a Andrea Beri consigliere Api e cda Fapi](#)

[Oltre la notizia di Katia Sala: intervista a Giorgio Tamaro direttore Fapi](#)

La Provincia dell'8 luglio 2021 (allegato)

# «La formazione crea valore e sviluppo È lo strumento per restare competitivi»

## «Un portale per l'accesso immediato delle imprese»

**In aula.** In Api Lecco e Sondrio un incontro ha presentato i progetti didattici di Fapi per le aziende. La testimonianza: «In tre anni per ogni dipendente abbiamo realizzato 30 ore di corsi tecnici»

**MARIA G. DELLA VECCHIA**  
LECCO

«Lecco è un esempio a livello nazionale per la formazione finanziata da Fapi», ha detto Giorgio Tamaro nella conferenza stampa in Api Lecco e Sondrio per la presentazione dei risultati della formazione realizzata dall'associazione per le proprie imprese.

All'incontro, aperto dal presidente di Api Luigi Sabadini, hanno preso parte anche Andrea Beri, del Cda Fapi e consigliere in Api Lecco Sondrio, Stefania Beretta, responsabile della formazione, Paolo Cattaneo, ad di Growmetal e Marco Piazza, direttore dell'associazione.

### Portale

L'incontro è stato anche occasione per presentare [www.apiformazione.org](http://www.apiformazione.org), nuovo portale a disposizione delle imprese per la gestione rapida dei bisogni formativi. «Per noi - ha detto Sabadini - la formazione dei dipendenti è un cavallo di battaglia che tiene elevato il valore delle nostre aziende, ma bisogna fare di più per riqualificare anche chi il lavoro non lo ha».

E lo si deve fare con nuove politiche attive visto che, ha aggiunto Piazza, «stiamo usando strumenti di politiche del

lavoro che risalgono a 30 anni fa». Nel riferire strategie e risultati del Fondo Beri ha spiegato che «a differenza di altri Fondi interprofessionali, Fapi è cresciuto nonostante le difficoltà del Covid. Certo, abbiamo avuto una contrazione per la crisi, ma comunque con una continua linea di crescita». E ha aggiunto che dal 2004 sono stati investiti quasi 6 milioni di euro in formazione, di cui 3,5 milioni negli ultimi 3 anni: «numeri unici - ha aggiunto Beri - a livello nazionale, frutto di scelte oculate che replicheremo anche ora che andiamo verso ulteriore crescita industriale».

### Passaparola

Nei dati riferiti da Beretta, nel 2020 sono stati attivati 380 corsi, di cui 130 online, per 412 aziende e 3.294 dipendenti. Il 2004 è preistoria, quando i corsi attivati erano 29 per 86 aziende e 344 lavoratori. «Una forte crescita grazie a Fapi. Negli ultimi tre anni abbiamo attivato due grandi piani formativi, i più grossi a livello nazionale, grazie al passaparola fra imprenditori che ottengono risposta rapida, con l'attivazione nel giro di dieci giorni del corso richiesto, senza costi e senza occuparsi di nulla in senso burocratico», ha affermato Be-



Presentate le iniziative di formazione di Fapi per le imprese associate

retta, che gestisce il servizio col supporto di Nadia Crotta, Monica Castagna e Tiziana Montana.

Risposte possibili anche quando un'impresa chiede una formazione ad hoc, come nel caso di Growmetal, realtà importante del fasteners che per i suoi 170 dipendenti ha at-

tivato con Fapi 162 corsi in 18 anni. «Noi non abbiamo operai - ha detto l'ad Paolo Cattaneo -, bensì operatori formati in base a esigenze aziendali molto mirate. La formazione crea valore e negli ultimi 15 anni il nostro management ha investito tanto nel pianificarla. Negli ultimi 3-4 anni per ogni dipendente

abbiamo erogato 30 ore di formazione tecnica, 7 ore sulla sicurezza e 2 sull'ambiente. Circa una settimana l'anno di formazione per ciascuno, considerando la sola formazione in aula, in un'ottima collaborazione con Api e con la possibilità di proporre nostri docenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**M. Del.**

## «Va sostenuto anche l'aggiornamento dei disoccupati»

«Nell'ultimo anno e mezzo il nostro Fondo di formazione Fapi ha mantenuto dati stabili nonostante le difficoltà della crisi per Covid e nonostante non si sia stati aiutati dalle forze di governo, nemmeno dell'attuale. La legge finanzia la formazione di chi il lavoro lo ha, e va benissimo in risposta alla necessità di aggiornare le competenze, ma è tempo che il Governo sostenga anche l'aggiornamento di chi il lavoro non lo ha».

Lo ha affermato Giorgio Tamaro, direttore nazionale di

Fapi, il fondo interprofessionale di Confapi, intervenuto a Lecco alla presentazione dei servizi di formazione continua dell'associazione lecchese.

Tamaro ha ricordato come, nonostante la crisi per Covid abbia colpito l'intero sistema produttivo, il fondo sia attestato su 50mila aziende e 280mila lavoratori aderenti ai programmi di formazione, ma ha insistito soprattutto sulla necessità che lo Stato sostenga le risorse dei Fondi bilaterali di formazione e, prima ancora, che si metta uno stop «al prelievo forzoso che il

Governo esercita dal 2013 attraverso l'Inps togliendo ai Fondi bilaterali 210 milioni l'anno, di cui 2,5 milioni solo a Fapi».

In proposito ha aggiunto come ancora oggi Fapi sia in attesa di una risposta dalla politica, dopo che «un anno e mezzo fa avevamo chiesto all'allora ministro Catalfo di fermare questo prelievo. Ma di fatto non arrivò mai risposta».

Implementare il Fondo, che si alimenta con un contributo obbligatorio Inps versato dalle aziende per ogni dipendente pari allo 0,30% dell'imponibile



Formazione continua e politiche attive necessarie per crescere

contributivo, è il punto di ripartenza per una formazione equa ed estesa anche a chi è senza lavoro e per trovarlo deve riqualificarsi: «In Francia - ha aggiunto Tamaro - ai Fondi si versa l'1,6% e ciò permette di fare politiche attive. Tempo fa - ha aggiunto - girava una circolare della nostra pubblica amministrazione che ipotizzava il passaggio, in tre anni, dallo 0,30% allo 0,60%. È scomparsa, non se ne è più saputo nulla. La realtà - ha concluso Tamaro - è che nel nostro Paese non si vol far crescere il mercato delle politiche attive per il lavoro, così come non si fanno politiche industriali. Noi resistiamo e andiamo avanti». **M. Del.**

[Download](#)